



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Torino-Lione, mancano chiarezza e trasparenza



Per questo progetto il diritto dei cittadini a conoscere l'uso del denaro pubblico è offeso

I lavori del progetto per una seconda linea ferroviaria passeggeri e merci di 260 km tra Torino-Lione, in corso di esecuzione, si riferiscono in gran parte alla preparazione dello scavo della galleria di base a due canne del Moncenisio di 57,5 km.

Fin dall'inizio l'opinione pubblica dette molta attenzione al probabile elevato costo di una tale grande opera, finanziata dall'Italia, dalla Francia e dalla Unione Europea.

Gli aumenti del costo

Nel 2015 la società di diritto francese TELT, il Promotore pubblico del progetto, come previsto dagli accordi tra Italia e Francia, rese pubblico il costo di euro 8,6 miliardi (valore 2012) certificato dalla società di consulenza belga Tractebel Engineering SA/TUC Rail. Nel 2017 il CIPE deliberò che il costo era salito a euro 9,6 miliardi, con un aumento dell'11,6% sull'importo di euro 8,6 miliardi.

Nel mese di luglio 2024 il CdA di TELT prese atto, senza fiatare, che il costo era salito a euro 11,1 miliardi (valore 2012). L'importo era indicato nel rapporto di Attualizzazione del Costo della società di consulenza italiana Bernoni Grant Thornton. L'aumento sulla prima valutazione è del 29%.

Il vice ministro delle infrastrutture Edoardo Rixi ha successivamente precisato al Parlamento il 13 marzo 2025 che il costo stimato della galleria di base è da considerare oggi di euro 14,7 miliardi (valore 2025). L'aumento rispetto al primo costo stimato di euro 8,6 miliardi (valore 2012) è del 71%.

Chi paga vuole sapere quanto e perché

"PresidioEuropa" NO TAV, che da decenni raccoglie e diffonde informazioni sui costi della Torino-Lione, ha voluto vederci chiaro e ha chiesto l'Accesso Civico al Dossier di "Attualizzazione" del costo del progetto

ai 6 soggetti pubblici che verosimilmente lo possiedono e/o lo conoscono, queste le loro risposte:

- TELT non lo ha reso pubblico nel suo sito e ha negato l'Accesso pubblico, infra le motivazioni,
- il MIT (Ministero delle Infrastrutture e Trasporti) non ha ancora risposto alla richiesta di Accesso Civico del 20 gennaio 2025,
- le Ferrovie dello Stato, azionista al 50% di TELT, hanno dichiarato di conoscere il Dossier ma non lo possono mettere a disposizione del pubblico perché società quotata in Borsa,
- CINEA, l'Agenzia della Commissione Europea che finanzia al 50% il progetto, dichiara di non esserne in possesso,
- il sig. Mathieu Grosch, Coordinatore europeo del progetto e funzionario della Commissione europea, siede nel Consiglio di Amministrazione di TELT, è al corrente della sua esistenza ma non lo possiede,
- Il Ministero francese dei Trasporti, azionista al 50% di TELT, non risponde alla richiesta del deputato francese della Savoia Jean-François Coulomme.

La Negazione dell'Accesso ai Documenti

Se tutti questi soggetti negano l'Accesso pubblico sarà forse perché tale Dossier di attualizzazione dei costi potrebbe contenere delle informazioni molto interessanti e forse imbarazzanti?

Natura d'Appennino

Mentre questo numero di "Obiettivo ambiente" è in stampa è prevista Sabato 21 giugno, presso il Rifugio delle Quattro Province di Capanne di Cosola (Cabella Ligure, AL) la quinta edizione di "Natura d'Appennino", un incontro aperto a tutti, animato da esperti di varie discipline naturalistiche, finalizzato ad accrescere le conoscenze sui valori ambientali e sulla biodiversità dell'Appennino Settentrionale (con particolare attenzione all'area delle Quattro province: Alessandria, Piacenza, Pavia, Genova), e la consapevolezza della necessità di accrescere i livelli di tutela degli stessi attraverso opportune misure normative.

L'incontro è organizzato dal Comitato per il territorio delle Quattro Province, in collaborazione con il Rifugio delle Quattro Province, il CAI di Novi Ligure, le Aree Protette dell'Appennino Piemontese, la LIPU e il Museo Civico di Storia Naturale di Stazzano.

Al mattino è prevista una breve escursione con l'entomologo Carlo Cabella, in questa edizione l'obiettivo sono gli Insetti, con particolare riferimento ai Lepidotteri.

Le motivazioni che TELT ha posto per negare l'accesso sono a nostro avviso pretestuose. Nell'articolato ricorso presentato a TELT da "PresidioEuropa NO TAV" è detto che "le eccezioni all'Accesso Civico Generalizzato sono di stretta interpretazione", ma TELT, facendosi forte del suo potere, invoca l'eccezione del "segreto finanziario", non offre alcuna spiegazione, così come non precisa quale sarebbe il "pregiudizio concreto" che subirebbe ove comunicasse tali informazioni.

E ancora, il rinvio di TELT alla sua Nota stampa del luglio 2024 (che conterrebbe tutti gli elementi per arrivare a giustificare il nuovo costo di euro 14,7 miliardi), è elusivo perché tale documento ha carattere meramente letterario non contenendo informazioni tecnico/economiche quantitative e le modalità dell'attualizzazione dei costi.

Il diritto di sapere è un diritto fondamentale per la democrazia, siamo convinti che pretendere chiarezza e trasparenza sia dunque una battaglia giusta e necessaria.

Per cui nel ricorso è sottolineato che gli elementi che hanno determinato il nuovo costo devono essere quantitativamente conosciuti da tutti, impattando sull'utilizzo delle risorse della collettività.

Alla prossima puntata di questa preoccupante **Storia di Opacità**.

Il dettaglio delle motivazioni delle negazioni e i relativi documenti sono contenuti sul sito www.presidioeuropa.net/blog/?p=32735 che invitiamo a consultare.

Paolo Prieri, PresidioEuropa NO TAV

Gli incontri pomeridiani sono incentrati su progetti specifici, e spaziano dalla salvaguardia degli alberi vetusti, alla tutela della nidificazione della Ghiandaia marina, ad alcuni approfondimenti di studio su ittiofauna ed erpetofauna per arrivare alla coesistenza con i grandi predatori, Lupo in particolare, e ad un nuovo progetto regionale sui Chirotteri. Da parte della LIPU è prevista l'illustrazione e l'individuazione della Rete ecologica nel territorio della Provincia di Alessandria, nell'ambito dell'attuazione del Progetto *Life NatConnect* 2030, rilevante per le finalità di salvaguardia della biodiversità. Il Comitato per il territorio delle Quattro Province è attivo ormai da oltre 15 anni su tematiche ambientali, in particolare nel contrasto ai progetti di impiantistica eolica che ancora minacciano i crinali appenninici al confine tra Piemonte e Lombardia in aree di particolare valore ambientale. A margine dei numerosi interventi sui vari temi naturalistici, è previsto anche il punto sull'impianto eolico Monte Giarolo, che ha visto un'attiva azione della Federazione nazionale Pro Natura per la difesa del territorio. Ora si attende il pronunciamento del Ministero dell'Ambiente e dello sviluppo Economico.

Inceneritore di rifiuti: ancora quarta linea?

Il Consiglio dell'Autorità Rifiuti Piemonte presume l'incapacità applicativa del Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani PRUBAI 2023-2035: all'applicazione delle misure di prevenzione e riduzione preferisce il sovradimensionamento impiantistico più remunerativo. L'Assemblea d'Ambito Regionale approva giudicando implicitamente se stessa incapace di realizzare il programma regionale approvato dal Consiglio Regionale, disprezzando i risultati ottenuti dai cittadini nei Consorzi virtuosi.

Contraddizioni da valutare. Fra le molte innovazioni del PRUBAI, si riscontra una macro contraddizione: una produzione costante di 2.000.000 di tonnellate annue di rifiuti da trattare e smaltire con un aumento della capacità di incenerimento, da un lato, e dall'altra l'ottimo obiettivo di una Raccolta Differenziata all'82% seppur al 2035 per l'ambito regionale.

Il PRUBAI approvato dal Consiglio Regionale, già considera costante la produzione di rifiuti nel prossimo decennio quasi ad avvalorare la tesi "tanti rifiuti tanti utili" esternata nei piani industriali delle s.p.a. Multiservizi operanti in Regione, sminuendo i provvedimenti e i risultati ottenibili con le politiche di riduzione della produzione di rifiuto indifferenziato e di qualità delle Raccolte Differenziate previsti nello stesso piano di gestione.

Valutiamo uno studio. Per la stesura del Piano Regionale è stato utilizzato uno studio *Life Cycle Assessment* (LCA) eseguito a cura di ATO-Rifiuti nel febbraio 2022. Si sono analizzati diversi scenari di gestione dei rifiuti e degli scarti delle Raccolte Differenziate.

Nonostante lo scenario C sia quello a minor impatto ambientale, il Consiglio Regionale approvò il documento che adotta lo scenario B3, che prevede una produzione di rifiuti totali al 2035 di 2.000.000 di tonnellate, di cui 1.640.000 tonnellate annue differenziate con 82% di Raccolta Differenziata e 360.000 tonnellate annue di indifferenziato residuo a cui aggiungere 303.400 tonnellate annue (18,5% della Raccolta Differenziata) che sono gli scarti da Raccolta Differenziata da valorizzare o in discarica. Il fabbisogno totale di trattamento risulta quindi di 663.400 di cui 576.600 tonnellate annue ad incenerimento (pag. 438 PRUBAI) ovvero una quantità inferiore a quella trattata attualmente con le tre linee dell'inceneritore cogenerativo TRM di Torino che nel 2022 e nel 2023 ha trattato rispettivamente 599.945 e 599.501 tonnellate annue. Visto che l'impianto tratta già ben oltre 20.000 tonnellate annue oltre l'obiettivo al 2035, si conferma l'inutilità di costruire altri inceneritori in Piemonte, anche considerando i rifiuti speciali sanitari. **Ma questo non ferma la ricerca di utili.**

L'Autorità Rifiuti Piemonte ha competenza impiantistica esclusivamente sugli impianti destinati al trattamento dei **rifiuti urbani** mentre la gestione dei **rifiuti speciali** è di libero mercato e libera circolazione, sebbene una parte dei rifiuti speciali abbia origine dal trattamento di quelli urbani. I "rifiuti urbani" regionali da inviare a TRM ammontano a 304.000 tonnellate annue e qui dovrebbe fermarsi la competenza della Autorità Rifiuti Piemonte. I rifiuti speciali di origine urbana rientrano nei programmi di prevenzione, riduzione e miglioramento qualitativo nella selezione delle raccolte

differenziate e sono soggetti a libero mercato uscendo dal perimetro di programmazione della Autorità Rifiuti Piemonte.

Dopo l'insediamento della Autorità Rifiuti Piemonte, il PRUBAI è stato riesaminato nei suoi obiettivi basandosi sui dati dell'andamento della produzione rifiuti e delle Raccolte Differenziate degli anni 2017-2023, come se i provvedimenti previsti nel PRUBAI fossero già stati integralmente attuati, comprese le misure di prevenzione, riduzione e tariffazione puntuale. L'interpolazione dei dati storici porta a risultati diversi da quelli previsti dal PRUBAI.

Il Consiglio della Autorità Rifiuti Piemonte in questo modo vuole fornire un "supporto" alla mancata applicazione delle misure idonee alla prevenzione, riduzione della differenziata dei rifiuti e nonché di applicazione della tariffazione puntuale.

L'inerzia di alcune amministrazioni locali e dei Consorzi di Area Vasta che formano l'Assemblea d'Ambito Regionale, favorisce la mancanza d'impegno di molti dei propri componenti per la riduzione degli obiettivi previsti nel documento approvato dal Consiglio Regionale, mostrando assoluto disprezzo per i risultati ottenuti dai Consorzi virtuosi che già hanno raggiunto gli obiettivi previsti.

Differenze di visioni. Nella delibera n.6 del 7-3-2025 il Consiglio dell'Autorità Rifiuti Piemonte valuta irraggiungibili gli obiettivi approvati dal Consiglio Regionale e rielabora i dati utilizzati nel PRUBAI e nel LCA di ATO-R del 2022 utilizzando una proiezione *Business As Usual* (BAU) propedeutica a dimostrare la necessità di un ampliamento, di oltre il 60%, dell'attuale impianto TRM.

L'Autorità Rifiuti Piemonte ha avviato il procedimento ricognitivo riguardante lo scenario B3 che prevede l'ampliamento dell'impianto TRM con una quarta linea da 280.000 tonnellate annue richiedendo al Consorzio di Area Vasta Torino di esprimersi in merito. L'investimento stimato sarà di circa 400 miliardi di euro.

Pensiamo al futuro. Un inceneritore pensato oggi, entrerà in funzione, se va bene, oltre il 2032, quando, seguendo le prospettive di questo piano PRUBAI, si dovrebbe realizzare il 75/80% di Raccolta Differenziata. Ma su questo punto IREN-TRM si è portata avanti avendo già previsto la quarta linea di TRM, *Waste To Energy* a Torino nel Business Plan 2024-2030 presentato il 25 giugno 2024, anticipando persino l'avvio ed il risultato della consultazione sulla localizzazione da parte di Autorità Rifiuti Piemonte avvenuta poi nel dicembre 2024 (Delibera già citata). Incenerire rifiuti con o senza cogenerazione significa comunque considerare l'atmosfera come una "discarica" gratuita.

Pro Natura del Vercellese, Valsesia e VCO

Si è svolta recentemente l'assemblea annuale di Pro Natura del Vercellese, che quest'anno è stata particolarmente importante; sia dalla Valsesia che dal Verbano Cusio Ossola, infatti, alcune persone già impegnate nell'ambientalismo hanno chiesto di aderire a Pro Natura.

L'assemblea ha deliberato di accoglierle e di modificare lo statuto e la denominazione: dal 2025, quindi, la Federata si chia-

La preoccupazione va anche alle residue scorie pesanti che sono dichiarate "inerti" e quindi "riciclate" come fossero sabbia e ghiaia, mentre nei documenti si glissa sulle tonnellate di ceneri della linea fumi, rifiuti speciali pericolosi, che vanno in discarica geologica. Di conseguenza ci vuole ancora almeno una discarica anche con l'inceneritore, oltre a migliaia di tonnellate di acqua industriale per gestire il trattamento. (vedi report annuali di TRM).

Valutiamo le emissioni. La combustione di rifiuti in questi impianti emette da 935.4 a 1.040 kg di CO₂ a camino ogni 1000 kg di rifiuti, che nel caso di TRM, comporta immettere tra 561.200 e 624.000 tonnellate annue di CO₂ in atmosfera. Bruciare rifiuti anziché selezionarli e recuperare materia, seppur considerando il 50% di CO₂ di origine biogenica, contrasta con i piani Europei per la massima riduzione possibile dei gas climalteranti e con l'obiettivo della Città di Torino, sottoscritto con il *Climate City Contract*, per la neutralità climatica anticipata al 2030 anziché al 2050.

Importante considerare la probabile reazione dei cittadini ad un nuovo inceneritore non necessario: vedrebbero sprecato il loro impegno a ridurre e differenziare profuso in questi anni di "educazione", tanto più a fronte di una diffusa carenza nella applicazione della tariffazione puntuale corrispettiva che alimenta il continuo aumento della TARI in vari Consorzi di Area Vasta.

Investire gli stessi 400 Miliardi di euro in tariffazione puntuale, in prevenzione e miglior differenziazione potrebbe aver maggior probabilità di successo nel raggiungimento degli obiettivi ambientali, di riduzione degli scarti e di Circolarità Economica, rispettando contemporaneamente la gerarchia europea di gestione rifiuti.

La rivalizzazione del Comitato Locale di Controllo (CLdC) è auspicata e presentata dalla Autorità Rifiuti Piemonte come garanzia di sostenibilità e verifica ambientale. Peccato che il Comitato Locale di Controllo non abbia alcun potere decisionale o di "controllo", la sua funzione è esclusivamente colloquiale e di confronto sulla ripartizione e utilizzo delle compensazioni economiche-ambientali e sede di presentazione dei dati delle analisi di ARPA, SPOTT e TRM. Le funzioni autorizzative e di verifica sono proprie di Regione, Città Metropolitana e ARPA. Proprio su ulteriori compensazioni economiche-ambientali si gioca il consenso delle amministrazioni locali coinvolte. Pro Natura Piemonte invita pertanto a voler considerare la priorità di investimento nell'interesse del servizio pubblico fornito a beneficio dei cittadini, all'applicazione delle azioni di prevenzione e riduzione dei rifiuti previste nel PRUBAI e a rispettare gli impegni sulla decarbonizzazione approvati con il *Climate City Contract* per l'impianto TRM sul territorio torinese.

Oscar Brunasso

ma "Pro Natura del Vercellese, Valsesia e Vco"; oltre alla già esistente sede legale di Vercelli, presso il locale Centro Territoriale Volontariato, sono state aperte sedi operative a Rassa e a Baveno, ampliando così l'attività in queste aree del Piemonte nord-orientale.

Nell'occasione è stato rinnovato il direttivo, che ora è così composto: Umberto Lorini presidente, Gian Piero Godio vicepresidente, Renato Vanni tesoriere, Michelangelo Catricalà, Marcello Gilardone, Camilla Sandri e Rossana Vallino consiglieri.

I limicoli: uccelli dal nome quasi sconosciuto

Per la maggioranza delle persone questo nome non ha significato, mentre in ornitologia si riferisce ad una classe di uccelli molto numerosa con caratteristiche fisiche particolari, costituite da becco e zampe variamente lunghe, che vive per lo più in zone umide.

Partendo dal nome si può già dire che esso deriva dalla parola limo, cioè dal fango, che costituisce il grande serbatoio alimentare di questo tipo di uccelli: infatti nel fango abita una quantità enorme di esseri viventi, costituita da anfibii, vermi, crostacei ed insetti. Questi animalletti vivono a profondità variabili e questo spiega perché le varie specie di limicoli hanno il becco più o meno lungo: ogni specie quindi avrà il suo preciso livello di profondità di caccia, senza interferenze alimentari fastidiose tra di loro. Siccome poi il fango in genere si trova in corrispondenza del passaggio terra-acqua la lunghezza delle zampe, che varia da specie a specie, dà un altro limite preciso delle zone di caccia ed indica la profondità dell'acqua in cui la caccia può avvenire, delimitandone così ulteriormente le competenze territoriali, questa volta in senso orizzontale, mentre, come abbiamo visto, il becco è il "calibro" verticale. Questo coordinamento nell'attività alimentare si può definire stupefacente e un esempio di come le leggi della natura siano talvolta razionali. Per l'osservatore degli uccelli, comunemente chiamato "birdwatcher", i limicoli rappresentano veramente una sfida perché

le specie sono numerose, spesso simili, con piumaggio che varia nel corso dell'anno e spesso sono osservabili solo a distanze notevoli per le quali è indispensabile il cannocchiale: proprio per questo però può essere molto gratificante riuscire ad entrare nel loro mondo.

Due sono i gruppi osservabili in Piemonte: quelli che nidificano e quelli che sono solo di passaggio. I primi li osserveremo in primavera-estate, quando tornano dalle località dove hanno svernato, i secondi invece (che nidificano per lo più nella tundra) in primavera ed in autunno durante la migrazione o in inverno per quanto riguarda le specie che svernano alle nostre latitudini. Tra quelli che nidificano da noi troviamo il Cavaliere d'Italia, che con la sua eleganza nel volo esprime veramente il senso della leggerezza: becco dritto e sottilissimo, zampe molto lunghe e rosa-rossastre, piumaggio bianco e nero, lungo circa 35 cm, occhio di un rosso fiammeggiante, volteggia con eleganza sul pelo dell'acqua e, durante il corteggiamento, si produce in evoluzioni acrobatiche che si concludono con l'accoppiamento.

Come gli altri limicoli depone le uova in una depressione del terreno e, dopo un'incubazione di circa 25 giorni, nasce il pulcino che è nidifugo, cioè si allontana quasi subito dal nido, che del resto è poco più che simbolico. Sverna in Africa, ma pochi individui svernano in sud Italia.

I pulcini sono veramente buffi mentre zam-

pettano tra le zampe degli adulti nell'acqua bassa! Un'altra specie nidificante da noi è il corriere piccolo, che si può incontrare lungo i tratti sabbiosi dei fiumi e delle sponde dei laghi e degli stagni e che proprio merita il suo nome: è lungo infatti 15 cm in media (un merlo è lungo da 23 a 26 cm) e caratteristicamente ha un anello perioculare giallo, addome bianco e dorso marrone scuro, una sciarpa bruna attorno al collo, becco corto e sottile.

Una specie veramente intrigante come comportamento è il piviere tortolino, che può arrivare fino a 24 cm di lunghezza e nidifica nella tundra e da noi è osservabile durante il passaggio autunnale in montagna a quote superiori ai 2000 metri: il fatto che si fermi a quote così alte di montagna fa pensare che cerchi aree simili alla tundra anche durante il viaggio di ritorno in Africa. Non nidifica nelle Alpi (se non sporadicamente, anche perché le strutture sciistiche sono sempre più impattanti). E' abbastanza confidente e, da vicino, si può notare un ampio sopracciglio chiaro su una livrea generale scura sul dorso marrone e petto color crema-camoscio.

La pavoncella è un altro limicolo presente come nidificante in Piemonte. Presenta una livrea veramente bella, bianca e nera con iridescenza verde-violetta ed una lunga e stretta cresta; il volo degli stormi è molto elegante ed il verso è particolarmente acuto e squillante; anche il piviere dorato, solo di passo e svernante sulle coste italiane e in pianura padana, ha una livrea particolarmente elegante che, come dice il nome, possiede sfumature giallo-ocra, "dorate".

La beccaccia ha abitudini un po' diverse in quanto non strettamente legata alle zone umide e per lo più nidificante nei boschi ombrosi ed attiva solo di notte: la sua fama è, purtroppo, legata alla caccia in quanto da sempre preda ambita dai cacciatori, per i quali rappresenta una sfida per l'elusività dei suoi comportamenti; la salute della specie comunque è tutt'altro che buona e nidifica scarsamente nel Roero e nelle Prealpi, mentre è un po' più numerosa nei periodi di passo.

C'è poi la lunga lista dei limicoli di passo che sono numerosi ed interessanti talvolta per il loro comportamento; nidificano per lo più nel nord, talvolta estremo, dell'Eurasia ed hanno in comune la variabilità della livrea che è massima quando arrivano nei siti di nidificazione e che talvolta già incomincia quando, di passo, possiamo vederli. I loro nomi sono già di per sé descrittivi e, talvolta, curiosi: combattente, totano moro, pettegola, pantana, piro piro culbianco, pivieressa, piovanello pancianera, volta-pietre, pittima reale, chiurlo maggiore, crocolone, frullino e via dicendo. Come detto prima, già il nome dà delle indicazioni chiare sul loro comportamento o sulla loro livrea: i combattenti maschi si misurano con i rivali in arene dopo aver acquistato una livrea vistosa che ostentano durante le sfide, il piovanello pancianera ed il piro piro culbianco hanno nel nome la descrizione del loro aspetto, la pettegola è molto chiacchierina, il voltapietre cerca sotto le pietre molluschi ed insetti e così via...

Luigi Bertero

L'involucro che utilizziamo per spedire "Obiettivo ambiente" è costituito da materiale biodegradabile e compostabile; (Normativa EM13432)

Pillole di alimentazione

La quinoa piace a tutti

Sarebbe difficile da immaginare la nostra spesa alimentare senza caffè, banane, pomodoro, patate e mais, solo per fare alcuni esempi di prodotti originari di altri continenti e diventati ormai tradizionali da noi. Da alcuni anni è conosciuta anche la quinoa, che non proviene solo dagli altipiani della Bolivia (dove non cresce né mais né grano essendo l'altezza media da 2000 a 4000 metri), ma viene ormai coltivata in tutti i continenti ed anche in Italia, soprattutto al nord, dal Piemonte al Friuli. Si presenta come alternativa alle colture classiche, ma anche come intercalare nelle rotazioni per le aziende risicole biologiche. La quinoa è una pianta originaria del Sud America. Per gli Inca era una pianta sacra, "madre di tutti i semi", e soprattutto era alla base della loro alimentazione.

La quinoa non ha grandi esigenze di concimazione, essendo una pianta rustica e adattabile: uno degli aspetti più interessanti di questa pianta è la sua resistenza alla siccità, mentre eccessive precipitazioni favoriscono l'attacco della peronospora.

Si tratta di uno pseudo-cereale, cioè un seme che si consuma come un cereale, ma che non appartiene alla famiglia delle graminacee, bensì a quella delle amarantacee, come gli spinaci e le barbabietole. Cresce in forma di arbusti molto alti, fino a due metri e mezzo, i fiori sono piccoli e numerosi, raggruppati in vistose pannocchie terminali che possono essere di diversi colori: bianco o rosso o viola. I semi contengono oltre il 60% di carboidrati complessi (con un basso indice glicemico), il 14-18% di proteine di

buona qualità (il doppio del riso), che quindi comprendono diversi aminoacidi essenziali; i grassi, presenti in percentuale fra il 4 e l'8%, sono costituiti prevalentemente da acidi grassi mono e polinsaturi, importanti fattori di protezione cardiovascolare.

Sono presenti anche discrete quantità di fibra, utile per la salute ed in grado di conferire un buon potere saziante; 100 grammi di quinoa forniscono circa 370 calorie, un po' più del riso brillato che ne fornisce circa 340.

La FAO promuove la coltivazione della quinoa per la sicurezza alimentare (il 2013 è stato dichiarato l'anno internazionale della quinoa) e fa anche parte degli alimenti consumati dagli astronauti durante i viaggi spaziali.

Esistono circa 200 varietà di quinoa, ma la varietà più pregiata e apprezzata è la Quinoa Real, coltivata per l'appunto in Bolivia, che produce un seme bianco dal sapore delicato e dolce, poiché ha un basso tenore di saponine, sostanze molto amare che la pianta genera sulla superficie dei chicchi per difendersi da uccelli e insetti, e che devono essere eliminate mediante un accurato lavaggio prima del consumo. Da noi è commercializzata ed il circuito del Commercio equo e solidale ed è molto più cara, giustamente, della quinoa coltivata altrove (ormai in più di 90 paesi del mondo). D'altra parte una pianta così adattabile e frugale, oltre che ricca di elementi nutritivi, costituisce un piatto unico salutare e sembra davvero un alimento strategico per combattere la fame.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

INAIL: tutela dai rischi o impresa edilizia?

Con la Legge di Bilancio 2017 (Legge n. 232/2016, art. 1, comma 602), l'INAIL (l'ente pubblico preposto alla tutela dei lavoratori contro gli infortuni e le malattie professionali) ha visto progressivamente snaturarsi la propria missione originaria. Invece di concentrarsi sulla prevenzione e il risarcimento degli infortuni sul lavoro, l'Istituto è stato trasformato in uno strumento di sostegno al debito pubblico italiano, con una quota crescente di risorse destinate a progetti di edilizia sanitaria dai contorni spesso opachi. Infatti, l'INAIL può investire fino a un miliardo di euro del proprio patrimonio in iniziative "urgenti di utilità sociale", in particolare nell'edilizia sanitaria pubblica, attraverso l'acquisizione, la costruzione o la ristrutturazione di immobili da destinare a strutture sanitarie, da concedere in locazione finanziaria a lungo termine alle Regioni. Secondo il Bilancio Consolidato 2022 (pubblicato sul sito ufficiale dell'ente), l'attivo patrimoniale dell'INAIL ammonta a 41,7 miliardi di euro. Tuttavia, solo una parte di questa cifra è liquida o effettivamente disponibile per investimenti: circa il 60% del portafoglio è vincolato in titoli di Stato e 7-8 miliardi sono investiti in immobili, inclusi ospedali e strutture sanitarie.

I finanziamenti INAIL per l'edilizia sanitaria: numeri e criticità

Per legge, i fondi dell'INAIL devono essere reinvestiti in ambito sanitario per "consolidare il patrimonio" dell'Ente. Questa clausola, però, si è tradotta spesso in operazioni immobiliari discutibili, come il nuovo ospedale di Torino Nord, destinato a sostituire il Maria Vittoria e parzialmente l'Amedeo di Savoia e il Birago di Vische. Questo strumento, formalmente pensato per sostenere il potenziamento della sanità pubblica, ha in realtà trasformato l'INAIL in un soggetto finanziatore, come evidenziato dalla delibera del Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2023, approvata nella seduta del 16 settembre 2024:

"Ogni investimento dovrà garantire all'Istituto un rendimento lordo determinato sulla base del rischio specifico per tipologia di investimento. Tale rendimento, calcolato sul costo complessivo sostenuto, comprensivo degli oneri fiscali e accessori, non potrà essere inferiore alla percentuale del 3%, maggiorata della media relativa ai dodici mesi precedenti alla data dell'accettazione dell'offerta dell'indice medio mensile EURIBOR, tasso 360, a sei mesi (con troncamento al 1° decimale), con un limite massimo del rendimento al 4%."

In pratica, si impone all'INAIL di valutare ogni progetto in base al rendimento finanziario, indipendentemente dal suo impatto sanitario o sociale. Ogni nuovo ospedale, quindi, non è più un investimento nella salute pubblica, ma un prodotto a reddito fisso, con rendimenti garantiti dai fondi regionali.

Aspetti tecnici e finanziari

Il progetto rientra nel piano "Investimenti in infrastrutture sanitarie" approvato dal MEF, con finanziamenti a tasso agevolato. Come stabilito nella delibera del 16 settembre 2024, l'INAIL richiede un rendimento lordo minimo del 3%, legato all'EURIBOR a sei mesi, con un tetto massimo del 4%. Un meccanismo che di fatto trasforma l'ente in un investitore immobiliare, più che in un garante della salute dei lavoratori. Il piano triennale 2023-2025 destina 1,5 miliardi di

euro a opere come il controverso ospedale di Torino Nord. Una goccia nel mare del patrimonio totale, ma rivelatrice. Meccanismo perverso: la delibera del Consiglio di Amministrazione (31/01/2023) impone un rendimento tra il 3% e il 4%, legato all'EURIBOR. L'INAIL diventa così un fondo speculativo mascherato da ente di utilità sociale. Dei 41,7 miliardi di patrimonio: 25 miliardi sono in BTP (a garanzia del debito pubblico), 7,5 miliardi in immobili (molti inutilizzati, come l'ex ospedale militare di Milano). Solo 2 miliardi sono destinati direttamente alla prevenzione e alla cura. Paradosso piemontese: mentre gli infortuni nel settore logistico torinese aumentano del +12% nel 2023, si investono 300 milioni per un ospedale nel Parco Mario Carrara (Pellerina), con dubbi sulla reale necessità e sull'impatto ambientale.

Una speculazione mascherata da utilità sociale

Invece di potenziare la sicurezza sul lavoro o ridurre le liste d'attesa per le malattie professionali, l'INAIL sta finanziando progetti spesso contestati: oltre al Piemonte, anche in Liguria, Toscana, Lazio. Il Regolamento per gli investimenti immobiliari (allegato alla delibera del 2023) conferma questa deriva: l'INAIL non è più un ente mutualistico, ma un fondo di investimento, con tassi di rendimento predeterminati. Nel frattempo, la salute dei lavoratori resta in secondo piano: mancano piani concreti per ridurre gli infortuni, in aumento soprattutto nel settore della logistica e della consegna dei cibi preparati. I rendiconti ufficiali non chiariscono quanto del patrimonio venga usato per l'assistenza diretta.

Il caso Piemonte: un ospedale nel verde del Parco Carrara

Uno degli esempi più controversi è il progetto per la costruzione del nuovo ospedale di Torino Nord nell'area del Parco Carrara, noto anche come Parco della Pellerina, il più grande parco urbano della città. Il complesso ospedaliero dovrebbe sostituire l'ospedale Maria Vittoria e parte dell'Amedeo di Savoia e del Birago di Vische, accorpando più strutture in un unico edificio. Il progetto, promosso dalla Regione Piemonte con il supporto finanziario dell'INAIL, comporterebbe la cementificazione di una vasta area verde storica, compromettendo l'equilibrio ambientale di una delle zone più frequentate dai torinesi. Nonostante la forte opposizione di Associazioni, cittadini, comitati e urbanisti, la disponibilità immediata del finanziamento INAIL (tramite leasing a lungo termine) ha reso la proposta politicamente appetibile, anche a costo di ignorare alternative più sostenibili.

Conclusione

Il nuovo ospedale di Torino Nord è solo l'esempio più evidente di un sistema distorto. In diverse regioni italiane (Liguria, Toscana, Lazio, Piemonte) i fondi INAIL vengono orientati verso strutture ospedaliere dove il valore immobiliare prevale sull'interesse sanitario. Ma costruire un ospedale non è di per sé un atto di buona sanità pubblica se non è sostenuto da una visione territoriale, da servizi efficienti e dalla partecipazione attiva dei cittadini. Il caso della Pellerina è l'emblema di questa deriva: un progetto imposto, insostenibile per l'aspetto ambientale, socialmente contestato e finanziariamente discutibile, che trasforma un parco pubblico in un'operazione di rendita a vantaggio di pochi. L'INAIL, invece di tutelare chi rischia la vita ogni giorno, si sta trasformando in una cassa per opere spesso inutili, che danneggiano la salute e la qualità della vita. Serve una riforma profonda, che riporti l'ente alla sua missione originaria: essere al servizio della salute e della sicurezza dei lavoratori, non una cassaforte patrimoniale usata per sostenere il debito pubblico italiano.

Luca Graziano

Lo scarabeo eremita nel Parco del Monviso

E' stato avvistato questo scarabeo (*Osmoderma eremita*) che si fa vedere raramente perché passa la maggior parte della sua vita nascosto nelle cavità degli alberi.

A cura di ricercatori e tecnici del Parco del Monviso è stato realizzato un piano di monitoraggio, attraverso trappole olfattive che sono state posizionate in tre aree boschive di pianura gestite dal Parco stesso. Tra il 2021 e il 2023 sono stati rinvenuti 11 insetti. Si tratta di un grosso coleottero nero-marrone con riflessi verdastri, che depone le uova appunto nelle cavità degli alberi vetusti, e la sua presenza indica che vi è stata una buona gestione forestale. Infatti, cibandosi di legno marcescente, le larve svolgono un ruolo essenziale nel ciclo dei nutrienti e risultano fondamentali per il funzionamento dell'intero ecosistema. Le larve impiegano 2-3 anni per svilupparsi, mentre l'adulto vive giusto il tempo per riprodursi, nella stagione estiva. La presenza del coleottero costituisce perciò un valido indicatore della buona salute degli ecosistemi forestali. Per questi motivi si tratta di una specie protetta di interesse prioritario, compresa nell'Allegato II e IV della Direttiva Habitat. Tra le minacce alla sua sopravvivenza vi sono i disboscamenti e gli incendi, oltre alla pratica di "pulire il bosco" con troppo impegno, così come ridurre la presenza di vecchi alberi lungo le siepi e i filari tra i campi coltivati.

Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

Burchvif: 01330150036
Circolo Tavo Burat: 90023170021
L'Arca del Re Cit: 94023380010
Pro Natura Cuneo: 96025270040
Pro Natura Novara: 00439000035

Pro natura del Vercellese, Valsesia e VCO: 94032340021
Pro Natura Torino: 80090150014
NOPA: 97623010010

Raccomandiamo di scrivere solo il numero di codice fiscale e di firmare nell'apposito spazio. Il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille. Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

Riapriamo l'autostrada ferroviaria del Frejus

Il 15 aprile scorso, è stata annunciata la chiusura dell'AFA, la Autostrada Ferroviaria Alpina tra Orbassano ed Aiton, in Francia, che dal 2003 doveva costituire la prova della utilità della nuova linea ad Alta Capacità Torino Lione. Si attendeva un coro di proteste politiche ma, una settimana dopo, il servizio è cessato senza alcun commento. Eppure la cosiddetta Autostrada Ferroviaria era la ragione stessa per cui era stato lanciato il progetto della Torino Lione: solo un tunnel di base avrebbe potuto permettere il transito dei supertreni di questo tipo, una volta e mezza più lunghi e più pesanti di quelli attuali, che potevano caricare i TIR completi della motrice. Per far questo erano stati creati dei carri appositi, i Modalhor, che erano il cardine del progetto e che si riteneva che potessero attirare traffico dalla strada ed anche da altri itinerari transalpini. Tutte queste speranze sono miseramente fallite: l'AFA, pur ridotta progressivamente a tre sole coppie di treni (contro le due coppie di treni per il trasporto combinato che già circolavano precedentemente al 2003) e caricando quasi esclusivamente semirimorchi, esattamente come prima, in 22 anni non è riuscita a produrre un bilancio in pareggio: ogni anno è stata sovvenzionata con circa 10 milioni di euro da parte di

ciascuno dei Governi di Italia e di Francia, corrispondente ad un contributo di circa 400 euro per ogni mezzo trasportato, suscitando la ininterrotta protesta della Unione Europea per sovvenzione illecita. Nella pratica l'Autostrada Ferroviaria riusciva ad attrarre solo circa il 3% (!) dei trasporti merci su strada che transitavano al Frejus e solo in una parte della fascia dei trasporti pericolosi, che è quella più penalizzata perché il tunnel autostradale applica una tariffa maggiore. Sulle riviste specializzate si è attribuita ai vagoni per trasporto combinato Modalhor, che sono usati solo per l'AFA, la vertiginosa caduta del trasporto merci sulla linea ferroviaria Torino Lione (che in realtà è Torino Digione), crollato dai circa 10 milioni di tonnellate all'anno della fine degli anni Novanta ai circa 3 milioni di tonnellate degli anni Duemila: il motivo sarebbe la eccessiva tara del sistema camion più motrice che raddoppia il peso morto e quindi il consumo energetico il costo di trasporto, poi la lunghezza delle procedure di carico. La larghezza dei vagoni Modalhor era stata anche la causa per cui nel 2019, già dopo una prima riduzione della capacità della linea da 150 a 90 treni al giorno, (ma ricordiamo che nel 2000 il Direttore delle Infrastrutture ferroviarie, Moretti, promet-

teva di aumentare a breve la linea attuale a 220 treni al giorno), si era deciso di evitare l'incrocio dei treni nel tunnel esistente e ridurre ulteriormente la capacità della linea attuale a soli 46 treni al giorno. Il comunicato di Pro Natura Piemonte chiedeva alle Ferrovie ed al Governo di non continuare nella politica di abbandono della linea ferroviaria attuale, che ha un tunnel moderno, completamente rifatto 15 anni fa, ed è assolutamente in grado di far fronte a tutti suoi compiti, ma di ripristinare un servizio di trasporto combinato e di trasporto container con tipi di vagoni analoghi a quelli in uso sulle altre direttrici ferroviarie; infine di cogliere l'occasione dell'abbandono dei Modalhor per ripristinare il numero di treni giornalieri autorizzati a transitare sulla linea attuale. Il commissario del governo Foietta ha replicato accusando Pro Natura di voler tornare indietro di un secolo. In realtà, noi chiediamo solo: finito questo disastroso esperimento, di impiegare sulla linea attuale i tipi di carro per il trasporto modale che si sono rivelati utili e redditizi nelle altre grandi linee di valico transalpine. E' perciò comprensibile il disagio dei promotori della Torino Lione nel momento che perdono l'alibi di un favoloso metodo di trasferimento delle merci mediante la nuova ferrovia, ultimo argine alla constatazione della sua completa inutilità.

Mario Cavargna

Presentato lo Stato dell'Ambiente in Piemonte

È stato presentato al Cinema Massimo di Torino lo scorso 5 giugno il nuovo rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte 2025, redatto da Arpa e Regione Piemonte, che illustra le politiche e le azioni intraprese nel corso del 2024. In rappresentanza di Pro Natura Torino ha partecipato il segretario Giovanni Pagliero. Il documento evidenzia segnali positivi sul fronte della qualità dell'aria, una crescente attenzione al cambiamento climatico, importanti interventi per la tutela dei suoli e delle acque, e progressi nel campo delle bonifiche ambientali e della gestione dei rifiuti. Per quanto riguarda la qualità dell'aria, nel 2024 si osserva un lento e continuo miglioramento: le concentrazioni degli inquinanti sono state in media le più basse di tutta la serie storica di misura, sia per il particolato **PM10** che **PM2.5**. In particolar modo negli ultimi anni, tutto è migliorato, dalla qualità dell'aria, i cui dati dimostrano che abbiamo raggiunto in molte aree del Piemonte gli obiettivi previsti dalla normativa, così come sul tema dell'acqua, sul quale sono stati fatti investimenti imponenti sul sistema idrico, sui siti contaminati su cui stiamo migliorando gli aspetti normativi e anche sul tema dei rifiuti. Fra l'altro l'Assessore all'Ambiente Marnati ha rilevato che per la qualità dell'aria nel Piano sono state inserite molte novità per trovare soluzioni innovative che puntino su misure qualitative perché non esiste una sola soluzione ma tante azioni che possono concorrere ad ottenere il risultato. E' stata istituita anche una nuova struttura "Qualità dell'aria e innovazione tecnologica per l'ambiente" e si intende presentare una legge per la valorizzazione dei crediti di carbonio, in linea con quanto hanno deciso tutti gli Stati del mondo a Baku, per certificare il mercato volontario dei crediti di carbonio per valorizzare l'assorbimento dell'anidride carbonica e creare un sistema economico piemontese.

La Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte è un indicatore prezioso non solo dello stato ambientale delle città, ma anche della tenuta degli ecosistemi più fragili, come quelli montani secondo l'assessore allo sviluppo e promozione della montagna, Gallo. In quest'ottica, nel 2024, la Regione Piemonte ha aggiornato il proprio Piano territoriale regionale, che si pone l'obiettivo di rafforzare e integrare i contenuti a partire dalle strategie per lo sviluppo sostenibile. Le aree di alta quota stanno mostrando segni evidenti di trasformazione: le foreste e il patrimonio boschivo del Piemonte rappresentano una risorsa ambientale, economica e culturale. Con un miliardo di alberi e circa il 37% della superficie regionale coperta da boschi, la filiera del legno è un volano per lo sviluppo di lavoro in montagna. Gli alberi sono i primi alleati nella lotta contro i cambiamenti climatici e tutelare il nostro patrimonio forestale significa investire sulla qualità dell'aria, sulla biodiversità e sul futuro delle nuove generazioni. La Regione è impegnata con azioni concrete in questa direzione, tra cui la creazione dell'Osservatorio regionale sul cambiamento climatico, pensato per raccogliere dati, studiare gli impatti e orientare le politiche pubbliche. È una sfida trasversale, che unisce ambiente, territorio e comunità, nella consapevolezza che solo lavorando insieme possiamo trasformare la transizione ecologica in una vera occasione di crescita per tutto il Piemonte».

«Le informazioni sulle condizioni ambientali del territorio regionale e la definizione dei possibili scenari futuri, che sono il frutto di un lavoro sistematico di raccolta di dati e della loro elaborazione con strumentazioni tecnologicamente avanzate, sono alla base della definizione delle politiche regionali e delle scelte degli indirizzi attuativi da mettere in campo secondo Angelo Robotto, direttore Ambiente Energia

Territorio di Regione Piemonte - L'aggiornamento normativo, la definizione di strumenti di pianificazione e programmazione sono costantemente supportati dal sistema delle conoscenze conseguite mediante il monitoraggio, il controllo, l'attività analitica e l'elaborazione dei dati acquisiti. Un esempio di tale approccio è il nuovo Piano Regionale di Qualità dell'Aria che, basandosi sui dati raccolti dal Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria, le stime emissive dell'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera e gli scenari definiti dal Sistema Modellistico Regionale, individua per i diversi comparti interessati gli impatti sulla qualità dell'aria e definisce le misure attuative stimando la loro efficacia per raggiungere gli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti. Lo stesso approccio scientifico permea la strategia regionale in materia di bonifica dei siti contaminati.

L'intento della Regione è quello di lavorare ad azioni che possano accelerare e snellire i procedimenti di bonifica, sia sul fronte normativo mediante una rivisitazione della normativa regionale, sia sul piano tecnico mediante un approfondimento delle aree del territorio caratterizzate dalla presenza di valori di fondo e da situazioni di inquinamento diffuso.

È poi fondamentale il tema del recupero delle aree dismesse, in particolar modo per l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Per Secondo Barbero, direttore generale di ARPA, la raccolta, l'analisi e la divulgazione da parte dell'Agenzia dei dati su suolo, aria, acqua ed ecosistemi consentono di fornire risposte tempestive e accurate alle sfide ambientali che la nostra regione affronta.

Il 2024 è stato il quarto anno più caldo in Piemonte, dopo il 2022, il 2023 e il 2015, della serie storica a partire dal 1958, la temperatura media annuale è stata superiore rispetto al periodo climatico storico. Il 2024 è al secondo posto, dopo il 1977, tra gli anni più piovosi a partire dal 1958.

Borgaretto: teleriscaldato da fonti rinnovabili

Il Comune di Beinasco è parzialmente servito dal servizio pubblico facoltativo di teleriscaldamento proveniente dall'impianto TRM di Torino (inceneritore cogenerativo di rifiuti) che distribuisce calore anche a Grugliasco, Rivoli e Collegno e che è connesso anche alla rete di Torino da cui riceve supporto in caso di necessità poiché non è mai stata installata la caldaia di integrazione prevista nel progetto iniziale di TRM.

Nel caso di Beinasco, la concessione ad IREN per la rete di teleriscaldamento del 2017, della durata di 30 anni, si riferiva all'intero Comune, ma la parte riguardante la frazione di Borgaretto venne sospesa nel 2024.

Il Comune diede quindi avvio alla selezione di un nuovo soggetto a cui affidare il servizio di teleriscaldamento e teleraffrescamento da fonti rinnovabili presumendo di abbattere le emissioni in atmosfera sostituendo non solo caldaie a carbone, legna, cippato o gasolio ma anche a metano.

L'attuale concessione aggiudicata nel 2024, riguarda l'uso del suolo, del sottosuolo per la posa dell'infrastruttura di teleriscaldamento che rimane a intero carico del soggetto "attuatore", escludendo qualsiasi partecipazione finanziaria alla realizzazione da parte del Comune, che però si riserva il ruolo di "governatore del sistema" e di controllo riservandosi uno sconto del 10% sulla fornitura alle utenze pubbliche. L'importo annuale forfettario da versare al Comune è fissato in 20.000 euro.

Dalla selezione pubblica è risultata vincitrice la proposta della ditta Dr Gallina, che con il nuovo stabilimento modello a Borgaretto per la produzione di profilati plastici ha un eccesso produttivo di calore ed energia elettrica.

Nel nuovo stabilimento l'energia termica ed elettrica è un bene prezioso, il suo valore incide molto sui costi di produzione. Per dare stabilità ai costi energetici, la proprietà ha scelto di prodursi l'energia di cui necessita dotando lo stabilimento di due generatori elettrici endotermici ciclo Otto da 20 cilindri a metano (fossile di rete) da 2028 kWe cadauno per un totale 4.056 kWe oltre ad un impianto fotovoltaico PHV su tetto del capannone da 3.000 kWe per un totale elettrico di 7.056 kWe.

L'utilizzo di energia elettrica per consumo proprio ammonta a 3.800 kWe, il resto viene immesso in rete (1.000 kW circa per adesso) e percepisce il contributo GSE.

Il cascame di calore dei motori endotermici è disponibile per il teleriscaldamento ed è valutato 4.800 kWh equivalenti a 17.280 MWt che dovrebbero essere sufficienti a riscaldare circa 1000 alloggi oltre allo stabilimento e uffici.

Nello stabilimento interamente coibentato e dotato di una specie di serra, per fini produttivi è necessario disporre di due flussi di aria e acqua a temperature inferiori a quella disponibile, perciò si recupera energia frigorifera tramite due pompe di calore ad assorbimento cadauna da 1600 kWh: una per il circuito 72°-90°C (5.760.000 kWh) e la seconda per circuito 29°-34°C, che, oltre al riscaldamento a pavimento del capannone, alimenta un circuito 7°-12° con un "raffreddatore" a bromuro di litio (LiBr).

Per far fronte ai picchi di richiesta di calore, l'impianto è dotato di un serbatoio interrato per accumulo dell'acqua calda da 1.500 m3.

Per garantire la continuità operativa nella stagione invernale, è disponibile una caldaia d'integrazione a metano (di rete) da 8 MW che interviene in caso di guasti o freddo molto intenso. La proposta contrattuale per le utenze domestiche prevede l'allacciamento gratuito (costo stimato per il concessionario allacciamento condominio con scambiatore circa 15.000€) ed una durata minima di fornitura di minimo 8 anni per ammortamento tubi, scavi, ripristini e contatori ecc. La proposta economica per le utenze domestiche prevede un costo energia termica del 10% in meno del costo presunto con caldaia installata, (costo evitato) su base rendimento caldaia dichiarato 85% o 95%. Il calcolo del costo per ogni kWh viene posto uguale a quello ottenuto dal gas calcolato come Potere Calorifico Superiore (PCS) considerando il rendimento della caldaia installata. Non è obbligatorio smantellare la propria caldaia come in uso con altri fornitori. Per l'utenza sarebbe sempre auspicabile una tariffazione "cost reflective" basata sul costo effettivo di produzione del calore, ma anche in questo caso, il fornitore adotta lo schema IREN legato al prezzo del gas metano utilizzato per la cogenerazione di elettricità e calore. Il calco-

lo effettuato sul costo evitato comprende il costo totale della gestione con una caldaia a gas metano comprensiva di manutenzione, prove fumi ecc. Bisogna tenere conto che le accise sul gas metano utilizzato per la cogenerazione pagate dai fornitori di teleriscaldamento sono circa 100 volte inferiori a quelle pagate degli utilizzatori domestici, quindi a parità di calore utilizzato, aumenta il margine di guadagno nel calcolo del costo evitato utilizzato nella tariffazione.

La proposta economica di questo fornitore a Borgaretto, per gli utenti del Teleriscaldamento, prevede un prezzo dimezzato dell'energia elettrica per la ricarica auto nelle 8 postazioni da 120 kW (da 0.90 a 0.40 €/kW) poste nel piazzale di fronte allo stabilimento.

Nell'apprezzare l'investimento effettuato per il nuovo stabilimento a basso consumo energetico sul territorio italiano, senza delocalizzare la produzione, si prende atto che il teleriscaldamento attuato con tariffazione "costo evitato" è principalmente un business, sebbene sia il recupero di calore che andrebbe disperso in atmosfera.

Infine rimane il dilemma se la cogenerazione di energia elettrica e calore con gas metano fossile di rete possa considerarsi "fonte rinnovabile" nel rispetto di quanto richiesto dal bando per la concessione.

Oscar Brunasso

In cammino sui sentieri delle colline torinesi

Ogni mese pubblichiamo l'elenco delle camminate del periodo successivo proposte dalle Associazioni che fanno parte del "Coordinamento Sentieri delle Colline torinesi", di cui Pro Natura Torino è capofila.

Ricordiamo che il calendario completo è consultabile sul sito torino.pro-natura.it

Sabato 30 agosto: L'inquinamento luminoso e "l'insonnia delle piante. Nell'ambito del progetto "Buio non ti temo" si propone un'escursione notturna accompagnati da una guida Gae, volta a trasmettere contenuti in merito all'impatto della luce artificiale sugli ecosistemi e quindi all'importanza della preservazione del buio. Contributo di partecipazione: 5 euro.

L'escursione si terrà sulla collina torinese, all'interno dei comuni del chierese. Il percorso, con relativo punto di ritrovo, verrà comunicato sul sito <https://buionontitemo.org> in prossimità dell'escursione, questo per adattare l'itinerario alle caratteristiche della stagione, in modo da favorire gli aspetti divulgativi.

Domenica 14 settembre: Camminata del Pom Matan. "Cammini Divini" e "Nordic Walking Valcerrina", in collaborazione con la Pro Loco di San Sebastiano da Po e con il patrocinio del Comune, propone la tradizionale camminate del Pom Matan: nuovo percorso ad anello di 11 km circa, piacevole e immerso nella natura, per far conoscere le bellezze del territorio nei suoi più variegati aspetti. Ritrovo a partire dalle ore 8,30 in piazza Agnelli, frazione Caserma di San Sebastiano da Po. Partenza ore 9 con Guida Escursionistica Ambientale. Costo per la sola partecipazione alla camminata euro 8. Per chi vuole all'arrivo sarà possibile pranzare al padiglione polivalente con le specialità locali, tra cui gli agnolotti di Pom Matan. *Info e prenotazioni 339.4188277 (Augusto Cavallo), 339.48003321 (Anna Capello).*

Domenica 14 settembre: XXIV Passeggiata del Traversola. L'Associazione di Promozione Sociale "Camminare lentamente" propone un piacevole itinerario ad anello di 8,5 km tra boschi e ruscelli nella splendida Valle dei Savi. Ristoro lungo il percorso nei pressi della bealera piccola, canale artificiale quattrocentesco che alimentava il Mulino del Casale. Possibilità di cena finale a cura della Pro Loco dei Savi. Ritrovo alla Frazione Savi di Villanova d'Asti in Piazza della Chiesa e partenza alle 14,30. Quota di partecipazione: 10 euro (comprensiva di tessera associativa annuale, assicurazione), gratis fino a 18 anni.

Info ed iscrizioni (entro il 12 settembre): 380.6835571, 349.7210715

Venerdì 19 settembre: Bello di notte, armonia e bellezza della natura al buio. Nell'ambito del progetto "Buio non ti temo" si propone un'escursione notturna accompagnati da una guida Gae, volta a trasmettere contenuti in merito all'impatto della luce artificiale sugli ecosistemi e quindi all'importanza della preservazione del buio. Il contributo di 5 euro. L'escursione si terrà sulla collina torinese, all'interno dei comuni del chierese. Il percorso, con relativo punto di ritrovo, verrà comunicato sul sito <https://buionontitemo.org> in prossimità dell'escursione, questo per adattare l'itinerario alle caratteristiche della stagione, in modo da favorire gli aspetti divulgativi.

Domenica 21 settembre: Valle Ceppi... tra Storia e Natura. A cura del Museo delle Contadinerie. Percorso ad anello di circa 3 Km su asfalto e sterrate.

Ritrovo ore 14,30 Piazzale Boglione - Museo. Percorso: Piazzale Boglione, via Tepice, via Tetti Vasco, Via Baldissero, Strada Superga, via Tetti Pasano, via Tepice. Ritorno al museo. Merenda. In caso di maltempo la passeggiata sarà annullata.

Prenotazione obbligatoria: m.contadinerie@gmail.com, 328.8505150 (orario: dalle 14 alle 15).



80 anni dal bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki: le armi nucleari oltre che immorali sono ora anche illegali! La loro produzione, stoccaggio, vendita e minaccia di utilizzo costituiscono una violazione del diritto internazionale. #Italia-Ripensaci e firma il Trattato ONU di messa al bando delle armi nucleari - TPNW.

DECRETO SICUREZZA

“Se vi illudete che questa nuova legge, che introduce reati e inasprisce le pene, fermi la disobbedienza civile, vi siete sbagliati di grosso”, ha dichiarato Mao Valpiana, presidente del Movimento Nonviolento.

“Siamo stati obiettori di coscienza al servizio militare, affrontando processi e carcere per affermare un principio inalienabile di coscienza, riconosciuto poi dalla Legge che ha accolto le nostre ragioni morali, istituendo il servizio civile alternativo. Abbiamo sostenuto denunce e processi per “istigazione” per aver promosso e attuato la Campagna di obiezione di coscienza alle spese militari, l’obiezione fiscale, per cui abbiamo subito pignoramenti e sanzioni amministrative. Ma non ci siamo fermati, fino ad ottenere il riconoscimento con Sentenze della Corte Costituzionale, perché abbiamo preferito “pagare per la pace, anziché per la guerra”. Siamo stati arrestati e processati per aver fermato, con blocchi ferroviari, treni che trasportavano armi nei teatri di guerra. Poi abbiamo ottenuto assoluzioni piene per aver agito per alti valori morali. Abbiamo praticato la disobbedienza civile per impedire l’installazione dei missili a Comiso, che poi sono stati ritirati. Abbiamo bloccato l’entrata nella basi militari dove erano depositate armi nucleari. Abbiamo manifestato pacificamente davanti a tribunali e carceri militari, anche quando era vietato, salvo poi veder riconosciuto il nostro diritto democratico a farlo. Abbiamo marciato nei territori militarizzati, violando il divieto di entrare nelle servitù militari. Abbiamo bloccato il traffico ferroviario e stradale per protestare contro l’installazione delle centrali nucleari, che poi un referendum popolare ha eliminato, dandoci ragione”. Nessuna vostra legge, per quanto repressiva, fermerà la forza della nonviolenza che, come diceva Gandhi, è la forza più potente a disposizione dell’umanità (più potente della bomba atomica, perché l’atomica ha una forza distruttiva, mentre la nonviolenza ha una forza creatrice). La legge sicurezza ha un carattere solo repressivo, aumentando le pene e introducendo nuovi reati: dimostra che chi l’ha concepita è mosso dalla paura. I regimi basati sulla paura, la violenza, lo stato di polizia, alla fine sono sempre crollati sotto la spinta dei popoli che si liberano. La storia di Gandhi e della nonviolenza lo sta a dimostrare. [...] La disobbedienza civile, la non collaborazione, l’azione diretta nonviolenta, lo sciopero, il boicottaggio, l’obiezione di coscienza, sono immensamente più forti e puri di questa Legge.”

Fame nel mondo vs miliardi per le armi

Lafame nel XXI secolo non è solo un'emergenza, è – come ha detto il segretario generale dell'ONU Guterres – “un fallimento dell'umanità”. Viviamo in un'epoca che passerà alla storia per la sua stridente contraddizione: mentre centinaia di milioni di esseri umani lottano ogni giorno contro la fame, i governi del mondo spendono come mai prima d'ora in armamenti. Il nuovo rapporto del SIPRI ci dice che nel 2024 la spesa militare globale ha raggiunto l'impressionante cifra di 2.718 mld di dollari. Nello stesso tempo, un altro rapporto – quello del *Food Security Information Network* – ci consegna un'altra fotografia, altrettanto drammatica: **295 mln di persone in 53 paesi sono in condizioni di fame acuta**, 14 milioni in più rispetto al 2023. Tra loro **quasi 38 mln di bambini** sotto i cinque anni soffrono di grave malnutrizione. E' il **sesto anno consecutivo** in cui la fame peggiora. **I conflitti armati sono la prima causa di fame.**

Report 2024 sull'obiezione di coscienza

Il 5 giugno scorso il BEOC – Ufficio europeo per l'obiezione di coscienza ha pubblicato il report annuale sul diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare nei paesi membri del Consiglio d'Europa (www.ebco-beoc.org). La pubblicazione presenta una scheda riassuntiva su esercito, spesa militare e coscrizione per ciascun paese e dettagli su violazioni del diritto di chi si rifiuta di essere addestrato alla guerra. Il testo presenta un'approfondita presentazione della situazione in Ucraina, ad esempio,

con un elenco dettagliato di casi di obiettori di coscienza che sono al momento rinviiati a giudizio rischiando pene detentive. Una parte dell'analisi è dedicata anche alle istituzioni internazionali e in conclusioni sono presenti delle specifiche raccomandazioni del BEOC.

EuFOR

Le branche europee dell'IFOR – International Fellowship of Reconciliation si sono riuniti lo scorso 9-11 maggio a Cardiff nel Galles per l'annuale incontro che vede la partecipazione dei membri europei del Movimento per la pace a base spirituale nato nel 1914 agli albori della Prima guerra mondiale. Il MIR Italia ha partecipato ai momenti di dibattito che hanno toccato temi quali la militarizza-

zione crescente della società e in particolare la sempre crescente presenza militare nelle scuole, le guerre in corso e in particolare quella in Ucraina e i piani dell'UE per il riarmo. A conclusione si è redatta una lettera aperta al segretario generale della NATO e agli stati membri, inviata poi a metà giugno e pubblicata sul sito www.miritalia.org.

“La coscienza dice NO alla guerra. Per un rilancio dell'obiezione di coscienza a tutti gli eserciti e per una nuova idea di difesa”

A cura di Enzo Sanfilippo e Annibale C. Raineri «Quaderni Satyāgraha», n. 48, Centro Gandhi Edizioni, Pisa 2025.

Il libro è stato presentato a Ivrea il 3 giugno alla presenza degli autori Enzo Sanfilippo e Maria Albanese della Comunità dell'Arca, con interventi di Zaira Zafarana, Lorenzo Siviero e Pierangelo Monti e poi a Torino il 5 giugno con interventi aggiuntivi di Pietro Polito, Paolo Candelari e Piercarlo Racca.

L'intento è quello di rendere attiva la nonviolenza nell'attuale contesto di guerre in atto, di riarmo, di violenza istituzionale nelle relazioni internazionali. Non è un semplice NO ma la ricerca di un'alternativa possibile, perché volere la pace non vuol dire essere illusoriamente pacifisti né limitarsi ad un rifiuto auto-appagante. E allora ecco la ricerca di strade nuove che si dipana nel libro, a partire dalla pratica dell'obiezione di coscienza, considerata da Gandhi una tecnica al servizio della nonviolenza. Accanto al rifiuto, però, il Mahatma afferma che bisogna sempre essere “costruttivi” e avanzare proposte di concreta alternativa. Ecco, dunque, l'esperienza di Lanza del Vasto in Francia all'inizio degli anni Sessanta del secolo scorso, che racconta il sostegno agli obiettori di coscienza che si opponevano alla guerra in Algeria. L'invito all'obiezione di coscienza è lanciato, nelle prime pagine, da parte della Comunità dell'Arca per poi essere dettagliato in conclusione del volume con la presentazione della Campagna di obiezione alla guerra e le modalità per aderirvi. In mezzo ci sono le analisi, le ricostruzioni, le esperienze in atto, presentate da autori ed autrici diversi/e, con competenze ed esperienze che si completano vicendevolmente.

...accadeva a luglio e agosto

3 luglio 1998. Muore Alexander Langer, ecologista e pacifista.

7 luglio 2017. L'Assemblea Generale dell'ONU vota a favore del TPNW.

8 luglio 1998. Approvata la legge 230 che sostituisce la legge 772/72 sull'obiezione di coscienza che diventa un “diritto”.

16 luglio 1945. 1° esperimento nucleare nel New Mexico.

19 luglio 1969. Paolo Borsellino viene assassinato dalla mafia insieme con la scorta.

21 luglio 2001. Al G8 di Genova la polizia assalta la scuola Diaz dove pernottavano i manifestanti pacifisti.

29 luglio 1983. A Palermo la mafia uccide il giudice Rocco Chinnici.

2 agosto 1980. Strage fascista alla stazione di Bologna.

3 agosto 1940. L'Italia invade la Somalia Britannica.

4 agosto 1974. Esplode una bomba sul treno “Italicus”.

6 agosto 1945. Bomba atomica USA su Hiroshima.

9 agosto 1943. A Berlino viene decapitato Franz Jagerstatter, obiettore di coscienza cattolico.

9 agosto 1945. Bomba atomica USA su Nagasaki.

12 agosto 1944. Strage nazista a Sant'Anna di Stazzema.

13 agosto 2021. Muore Gino Strada, medico, fondatore di Emergency.

14 agosto 1846. Thoreau viene imprigionato negli USA per obiezione fiscale contro la guerra.

18 agosto 1916. Il tribunale militare condanna a 3 anni di reclusione l'obiettore Remigio Cumineti.

20 agosto 1968. L'URSS e i suoi alleati invadono la Cecoslovacchia che resiste attraverso la nonviolenza.

Castagnole delle Lanze: salveremo il paesaggio?

E' legittima una deroga al Piano Regolatore quattro volte superiore ai limiti definiti? Nell'agosto 2021 la Cerere SpA di Neive presenta istanza al Comune di Castagnole delle Lanze (Asti) per ottenere un parere preventivo sulla conformità urbanistica del progetto di ristrutturazione di un plesso produttivo in dismissione.

Parrebbe una buona notizia, trattandosi di un progetto di rigenerazione che farebbe intuire l'assenza di consumo di suolo. Ma la positività dell'istanza mostra alcune criticità: l'ampliamento pari a oltre il doppio del già edificato e una sorta di "torre" (un silos) di altezza pari a 39 metri (l'equivalente di un palazzo di 13 piani). Il tutto all'interno di una *buffer zone* UNESCO, creando un macroscopico danno paesaggistico a un territorio "*Patrimonio dell'Umanità*".

Il Piano Regolatore prevede una possibilità edificatoria massima pari a 10,50 metri di altezza, ma con una possibile deroga "*per comprovate necessità produttive*", senza che siano indicati limiti massimi; evidente, però, l'inadeguatezza di una deroga quattro volte superiore al limite.

L'incombente progetto resta nell'ombra fino a quando il Gruppo Agape della Caritas locale inizia a raccogliere informazioni attraverso un faticoso accesso agli atti e le porge alla cittadinanza, che darà vita al *Comitato Castagnole Attiva*, con il prezioso contributo di Pro Natura, Italia Nostra, Legambiente, Forum Salviamo il Paesaggio e Gruppo d'Intervento Giuridico.

Dalle documentazioni emerge che il 9 maggio 2023 la Commissione Locale del Paesaggio aveva espresso parere negativo alla richiesta di autorizzazione avanzata dall'azienda, definendo l'intervento come "*non mitigabile per la salvaguardia dell'integrità e dell'autenticità del paesaggio Unesco/ buffer zone costituenti parte delle motivazioni del riconoscimento*". Parere negativo ribadito anche dalla Commissione Edilizia del Comune.

Il 19 gennaio 2024 la Regione Piemonte si era espressa indicando che il Comune non aveva ancora provveduto ad adeguare il PRGC secondo le Linee Guida regionali del sito UNESCO, invitando a valutare la coerenza dell'intervento proposto con gli obiettivi e le prescrizioni delle Linee Guida stesse e delle norme di attuazione del Piano paesaggistico regionale.

Il 9 luglio 2024 un parere legale richiesto dal Comune ribadiva che anche se il PRGC non risultava ancora adeguato alle specifiche Linee guida di tutela per il Sito UNESCO "*i valori paesaggistici espressi dalla buffer zone sussistono e vanno efficacemente tutelati anche prima ed indipendentemente dall'adeguamento della strumentazione urbanistica*".

Ma il 28 gennaio 2025 il Comune di Castagnole delle Lanze rilascia il permesso di costruire.

Nel corso della Conferenza dei Servizi del 27 maggio scorso l'azienda ha presentato il progetto suddiviso in lotti, con l'obiettivo evidente di snellire l'iter autorizzativo e ottenere l'approvazione ambientale per il solo primo lotto, comprensivo di un edificio alto 28 metri, ben oltre il limite di 10,50 metri di altezza previsto dal PRGC.

L'ARPA ha evidenziato diverse criticità, tra cui la necessità di approfondire l'aspetto delle emissioni odorigene, vista la lavorazione prevista di farine animali e grassi, con il rischio concreto di odori persistenti e sgradevoli, potenzialmente diffusi su un vasto raggio. Il Comitato Castagnole Attiva ha richiesto a una trentina di Enti una verifica degli effetti potenziali del progetto sul sito UNESCO, suggerendo anche il ricorso all'Heritage Impact Assessment e un provvedimento di sospensione in autotutela. Attendiamo fiduciosi...

Alessandro Mortarino

Notizie in breve

EDILIZIA: RICUPERO DELL'ESISTENTE

Il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato recentemente le modifiche al disegno di legge che aggiorna e riattiva alcune disposizioni fondamentali per la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. La nuova legge regionale consente il recupero di edifici o gruppi di edifici esistenti, favorendo le operazioni di rigenerazione edilizia o riqualificazione in alternativa all'espansione urbana. Il provvedimento si riferisce a tutti gli edifici classificabili come vecchi od obsoleti, di scarsa qualità architettonica, non sicuri dal punto di vista sismico o energetico. Inoltre, la legge approvata rimette al centro l'autonomia dei Comuni, che potranno deliberare autonomamente per consentire il recupero delle strutture e diventando uno strumento comunale sistematico dal concreto impatto sul tessuto urbano, specialmente nelle aree più periferiche.

PRO NATURA PIEMONTE

Lo scorso 12 aprile 2025 si è tenuta l'annuale assemblea di Pro Natura Piemonte, che prevedeva anche il rinnovo delle cariche sociali, valide per il biennio 2025-2026. All'unanimità sono stati confermati: presidente Umberto Lorini, vicepresidente Domenico Sanino, segretario Emilio Delmastro. Come tesoriere è stato confermato Stefano Manfredi, che sarà coadiuvato da Lorenzo Marangon.

CUNEO: I CEDRI DI PIAZZA EUROPA

In data 23 maggio scorso Federazione nazionale Pro Natura, Legambiente nazionale, Pro Natura Cuneo, Pro Natura Piemonte, l'Associazione "Di Piazza in Piazza" ed un gruppo di cittadini hanno presentato ricorso al Tar Piemonte contro l'abbattimento dei cedri di piazza Europa, considerato come un atto lesivo del diritto sancito dalla Costituzione ad un ambiente salubre.

La decisione di procedere in questo senso è nata dall'indicazione della giudice del tribunale ordinario, a cui le Associazioni si erano rivolte nel marzo scorso, Chiara Martello, che ha dichiarato l'incompetenza del tribunale civile in materia, indirizzando ogni nostra azione al tribunale amministrativo.

E questa è l'indicazione che abbiamo seguito, anche perché è stato dimostrato da molti addetti ai lavori che la riqualificazione della piazza, voluta dall'Amministrazione comunale, si può fare mantenendo i cedri.

Con il ricorso al Tar i ricorrenti intendono rispettare l'impegno assunto nei confronti dei cittadini di fare tutto il possibile per salvare i cedri di piazza Europa. Nel contempo intendono anche ribadire, sottolineare, sostenere l'importanza del verde urbano per la salute e il benessere presente e futuro degli abitanti di ogni città.

Attività sociali di Pro Natura Torino

"Estate ragazzi" presso Cascina Bert nel mese di agosto: interessante possibilità per le famiglie che rimangono a Torino ad agosto di far trascorrere ai bambini qualche ora a contatto con la natura. Tre settimane dal lunedì al venerdì: 4/8 agosto - 11/14 agosto - 25/29 agosto. Numero minimo richiesto 5 partecipanti per l'attivazione del Centro Estivo. Per informazioni e costi: Paolo 347.0136525.

Anticipazioni di settembre

Sabato 20 settembre: passeggiata in un parco cittadino (programma da definire)

Sabato 27 settembre, ore 16: proiezione presso Educatorio della Provvidenza, corso Trento 13 (programma da definire)

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:

Pro Natura Torino APS

Via Pastrengo 13 - 10128 Torino

Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.

IBAN: IT22B020080110500003808301

c.c.p. 22362107

Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

e-mail: torino@pro-natura.it

pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Piercarlo Racca, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)

Sede di Pro Natura nel mese di agosto

La sede di Pro Natura Torino (via Pastrengo 13, tel. 011.5096618), che ospita anche la Federazione nazionale Pro Natura, Pro Natura Piemonte e la CIPRA, rimarrà chiusa da lunedì 4 agosto e riaprirà lunedì 25 agosto. In questo periodo si controlleranno regolarmente tutte le poste elettroniche, comprese le certificate, per rispondere a richieste urgenti e verranno ascoltati i messaggi registrati nella segreteria telefonica.